



**Sosteniamo le nostre imprese**  
Nuove misure di accesso al credito

Spunti per il saluto del Presidente  
**Ferruccio Dardanello**

**Roma, 13 febbraio 2012**

(Saluti alle autorità e ai presenti)

- Di fronte al rischio di ulteriori e gravi restrizioni nell'accesso al credito per gli oltre sei milioni di piccole e medie imprese che tengono insieme questo paese, nessuno deve tirarsi indietro e, anzi, dobbiamo fare un passo avanti e far sentire la nostra voce.
- Come istituzione in cui si riconoscono tutte le organizzazioni della rappresentanza delle imprese, le Camere di commercio e Unioncamere sentono la responsabilità di esprimere tutta la loro preoccupazione per la situazione che si va delineando.
- Sono molto concreti i rischi di riduzione del credito che potrebbero derivare dall'adozione di regole troppo - ed inutilmente - restrittive a carico delle banche.
- Le banche svolgono un ruolo fondamentale per sostenere l'economia reale.
- Considerando la struttura del tessuto produttivo del nostro Paese, perché esse possano continuare a farlo è

indispensabile che le nuove regole sui requisiti di capitalizzazione tengano conto della realtà delle PMI, attraverso uno specifico fattore di ponderazione del rischio a loro attribuito.

- In un'ottica in cui vanno contrastati prima di tutto i rischi sistemici, non è pensabile assimilare il profilo di una grande impresa da cui possono dipendere le sorti di un'intera filiera, a quello di una piccola azienda, spesso a conduzione familiare.
- Pur riconoscendo la necessità di rinnovare il quadro di regole a presidio della stabilità bancaria e del governo dei rischi, dobbiamo scongiurare a tutti i costi il pericolo di un diffuso credit crunch.
- E' chiaro che senza risorse non si cresce, anzi, si rischia di perdere ulteriore terreno.
- Secondo la nostra ultima indagine, effettuata nella prima metà di dicembre scorso, il 46% delle PMI manifatturiere che si sono rivolte alle banche negli ultimi 6 mesi ha incontrato difficoltà nell'accesso al credito.

- In oltre un terzo di questi casi, le restrizioni sono legate a un inasprimento dei tassi di interesse dovuti anche o soprattutto all'aumento dei costi per le banche.
- Altri problemi riguardano la limitazione dell'ammontare del credito richiesto (nel 27% dei casi) e la domanda di maggiori garanzie reali (quasi il 20%), ma in prospettiva temiamo anche una crescita delle richieste di rientro del fido bancario, talvolta pure verso clienti considerati "affidabili".
- Come Camere di commercio abbiamo dato e continueremo a dare il nostro sostegno alle proposte e iniziative che concretamente mirano a favorire l'accesso al credito per le imprese.
- Tre temi in evidenza: Fondo di garanzia per le imprese, meccanismi di compensazione dei crediti verso la Pa e tra imprese, rafforzamento dei confidi.

1. Il Fondo di garanzia per le imprese si è dimostrato estremamente efficace e di agile utilizzo da parte degli operatori e va dunque mantenuto e rafforzato.

2. Le proposte di compensazione dei crediti delle imprese verso la Pa - che anche oggi vengono presentate – sono da esplorare con grande attenzione e da perseguire in ogni forma possibile. Ma una grande attenzione va posta anche sui crediti tra imprese. Sarà necessario individuare regole e meccanismi che consentano, ad esempio, di sbloccare la liquidità intrappolata nei contenziosi giudiziari. Un tema che è al centro di una proposta avanzata di recente da Unioncamere al Parlamento.

3. Le Camere di commercio hanno fatto molto per favorire l'accesso al credito delle imprese e lo testimoniano gli ingenti flussi di risorse finanziarie stanziati negli ultimi due anni per i confidi (120 milioni di euro nel 2009 e 114 nel 2010), ma ancora molto e meglio possono fare.

- Nel maggio 2011 Unioncamere ha avviato un Tavolo di lavoro con Assoconfidi con l'obiettivo di migliorare l'efficacia dell'azione camerale a sostegno delle strutture di garanzia.

- E' stato così definito un Memorandum d'intesa - approvato recentemente rispettivamente dagli Organi politici di AssoConfidi e dall'ultimo Comitato Esecutivo Unioncamere – da cui emerge l'esigenza di condividere priorità e strategie comuni per:
  1. un adeguato rafforzamento patrimoniale dei confidi
  2. una razionalizzazione del sistema della mutua garanzia,
  3. un'armonizzazione delle procedure camerali di sostegno
  4. una più efficace finalizzazione delle risorse che le Camere di commercio impegnano ogni anno.

## Conclusioni

- In questo momento le scelte europee in materia di credito sono decisive per dare alle piccole e medie imprese l'ossigeno di cui hanno estremo bisogno.
- Nel tentativo di dare regole migliori e più solide al mercato, non bisogna dimenticare che il mercato non è una giungla dove vige la legge del più forte, ma è un luogo in cui

occorre garantire la sopravvivenza di tutti, perché tutti sono importanti.

- Non dobbiamo farci fuorviare da logiche standardizzate, in cui la dimensione di riferimento dei problemi e quindi delle soluzioni è il gigantismo.
- Il tessuto produttivo europeo - e in modo particolare quello italiano - è legato in modo indissolubile alla piccola e media impresa, diffusa sul territorio. Questo deve essere un punto fermo di ogni politica di sviluppo dell'Europa.
- Questa struttura produttiva è anche la nostra identità più profonda, che dobbiamo difendere e promuovere. Perché l'impresa così intesa incarna un valore sociale che mette insieme il lavoro, i saperi e il territorio.
- Se la strategia dell'Unione Europea per la crescita mette al centro proprio le piccole e medie imprese, è evidente che ogni inasprimento delle condizioni di credito nei loro confronti apparirebbe una incomprensibile contraddizione.
- Coniugare rigore e crescita è la sfida di questo nostro tempo.

- E' un percorso non solo will
- possibile ma irrinunciabile. Il Governo italiano si è impegnato su questo fronte e siamo certi che dal suo lavoro potranno venire frutti duraturi.
- Così come lo siamo che vorrà fare la sua parte per indirizzare le scelte delle autorità europee in tema di credito, verso la crescita e dello sviluppo.